



Rivelazione del rapporto segreto e spietato della Corte dei Conti francese sugli aiuti di Stato al settore della pesca

Paris, le 6/07/2013

Il settimanale francese « Le Nouvel Observateur » svela oggi un rapporto chiave della Corte dei Conti francese sugli aiuti di Stato concessi al settore della pesca tra il 2000 e il 2009. E' da tanto tempo che BLOOM cercava il rapporto, la cui esistenza è stata riportata da un dipendente del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca nel 2010.

“Impossibile, all'epoca, trovare quel rapporto che chiamavamo allora “il rapporto arcano”. Nessuna delle nostre richieste ha avuto successo, e quindi avevamo concluso fosse una voce di corridoio o una notizia classificata come riservata” chiarisce Claire Nouvian, fondatrice della ONG BLOOM, che promuove la ricerca e lo sviluppo della sostenibilità per gli oceani, considerando le risorse e gli ecosistemi, come pure l'occupazione, che secondo BLOOM dovrebbero essere delle priorità nell'amministrazione della pesca in Europa.

Nel 2008, lo scienziato dell'Ifremer Benoit Mesnil ha elaborato una valutazione spietata di trenta anni sugli aiuti di Stato al settore della pesca in Francia. La sua opera, "[Public-aided crises in the French fishing sector](#)", apparso in inglese nella rivista scientifica "Ocean and Coastal Management", è stata quasi soffocata dalle lobby di pesca francesi e dalle autorità pubbliche. **Benoit Mesnil ha dimostrato che le sovvenzioni pubbliche sono state elargite al settore della pesca, senza logica, obiettivi, o chiarezza, e che erano principalmente il risultato di professionisti della pesca o dei loro rappresentanti che mettevano pressione sulle autorità statali. Per la prima e unica volta in Francia, Mesnil ha mostrato che la somma degli aiuti finanziari per la pesca era corrispondente quasi al valore generato dal settore (circa 800 milioni di euro di aiuti all'anno, pari al 73% del fatturato miliardo di euro).**

Infine, Mesnil forniva una descrizione del tabù per quanto riguarda les sovvenzioni pubbliche alla pesca in Francia. **Il rapporto segreto della Corte dei Conti che il settimanale Francese « Le Nouvel Observateur » ha pubblicato sul proprio sito, certo si è piegato all'omertà.** Che cosa aveva di così pericoloso questa relazione che la Corte dei conti (la cui missione è di monitorare l'azione del governo, valutare le politiche pubbliche, e di informare i cittadini) ha accettato di insabbiare?

La rivista ha rivelato una valutazione spietata da parte della Corte, che dimostra come il settore della pesca della Francia sopravvive solo a causa di enormi fondi pubblici. Quindi, nel 2008 (eccetto le flotte industriali per le quali i dati non erano disponibili), gli aiuti finanziari hanno accumulato 2,5 volte il margine operativo lordo medio del settore (MOL), e quattro volte il suo utile netto dopo le imposte ! **Il documento mette in dubbio il Direttorato francese della pesca, che "non ha un quadro esaustivo degli aiuti destinati al settore della pesca, perché non è al corrente delle sovvenzioni che sono date alle autorità locali," (la relazione li definisce un "buco nero").** La valutazione della Corte conclude che **le sovvenzioni "superano il fatturato del settore, se si includono gli aiuti della protezione sociale".** E se questo non è incluso, le sovvenzioni rappresentano "una parte significativa del volume d'affari e, probabilmente, più di tre volte il loro margine operativo lordo, escludendo le spese fiscali e gli aiuti da parte delle autorità locali."

L'analisi della Corte dei conti denuncia anche **l'inconsistenza di sovvenzioni pubbliche, che non soddisfano gli obiettivi fissati dalle normative europee e la loro natura controproducente, perché non sono riusciti a proteggere i posti di lavoro, a preservare le risorse naturali e gli ecosistemi e a frenare la degradazione economica del settore.**

Al contrario, essi hanno reso il settore della pesca meno resistente alle fluttuazioni dei prezzi del gasolio, impedendo le conversioni verso altri metodi di pesca. Le sovvenzioni pubbliche hanno quindi **"contribuito alla eccessiva pressione sugli stock ittici nel corso di molti anni in cui i**



sussidi per la costruzione e l'ammodernamento hanno prevalso ed aumentato la capacità di pesca". L'aumento dello sforzo di pesca "ha conseguentemente causato la contrazione degli stock ittici, la diminuzione delle catture, e minore redditività per le imprese."

Nell'ambiente quest' attuale ultimo punto è fondamentale, in quanto la commissione per la pesca del Parlamento europeo si appresta a votare (il 10 luglio 2013) la relazione redatta dal deputato francese Alain Cadec riguardante lo strumento finanziario per la pesca europea (la marittima europea e Fondo per la pesca, o FEAMP). E 'in ballo una somma di almeno 6,5 milioni di euro, da destinare tra il 2014 e il 2020 e Alain Cadec propone la reintroduzione dei sussidi per la costruzione di nuove imbarcazioni, nonostante questo tipo di finanziamento fosse stato vietato già dal 2005 a causa dei suoi effetti nocivi.

"Con il pretesto di rinnovare le flotte artigianali dall'invecchiamento e garantire il risparmio energetico, la misura proposta è del tutto in linea con la tradizione francese di fornire assistenza economica ad un settore che in realtà richiede un'intensa ristrutturazione che lo renda socio-economicamente ed ecologicamente sostenibile volto a garantirne un'efficace redditività." reagisce Claire Nouvian, direttore di BLOOM.

"C'è una responsabilità da parte degli esponenti politici e delle autorità pubbliche per il fallimento di un settore, non in grado di sopravvivere senza le massicce iniezioni finanziarie trasferitegli da altri settori economici sani e redditizi" aggiunge Claire Nouvian. "Questo rapporto è una bomba a orologeria, in un momento in cui i **deputati europei sono in procinto di votare una relazione che propone sostanzialmente di ripetere gli errori che hanno già causato in passato il crollo del settore della pesca e degli ecosistemi marini.**"

D'altro canto per gli enti pubblici, le politiche di aiuti al settore della pesca soddisfano un obiettivo fondamentale: garantiscono l'armonia sociale, seppure a breve termine. Il breve termine è innanzi tutto per il settore della pesca, che da' la priorità alla sopravvivenza delle imprese, alla protezione degli investimenti ed al mantenimento del corrente modello economico ed ecologico, nonostante ciò peggiori ulteriormente la situazione. **I funzionari francesi, dell'Unione europea e dei governi nonostante l'evidente drammatico fallimento e senza nemmeno affrontare le fasi essenziali di auto-analisi e di valutazione dell'efficacia delle politiche impiegate, stanno per ricommettere gli stessi disastrosi errori.** È forse tempo per i deputati di riprendere il controllo di un sistema "tra amici" alla deriva...

Contatti media

Claire Nouvian: +33 (0) 6 13 40 50 43 [clairenouvian \(at\) bloomassociation.org](mailto:clairenouvian@bloomassociation.org)

A proposito de BLOOM www.bloomassociation.org

BLOOM è una ONG fondata nel 2005, che lavora per la conservazione dell'ambiente marino e la difesa della pesca sostenibile, attraverso una presa di coscienza e una mediazione scientifica della questione ambientale, indagini indipendenti, partecipazione a delle consultazioni pubbliche e processi istituzionali. La sua azione si rivolge al pubblico, ai responsabili politici ed agli operatori economici.

BLOOM fa parte della coalizione « **Deep Sea Conservation Coalition** » con 70 ONG che lavorano per la protezione dell'ambiente marino : <http://www.savethehighseas.org>